Nuovi sviluppi delle frodi alimentari

Tingono di giallo i polli «gonfiati»

Provato l'uso di additivi tedeschi nel pane - Ennesima inchiesta della Procura - Convegno della Federazione cooperative

Truccano anche il pollo: lo tingono di giallo e lo «gonfiano» con un farmaco che si suppone... contenga sostanze che bloccano le funzioni della tiroide. Ma, come se ciò non bastasse, e il consumatore non fosse già sufficientemente ingannato, una volta che hanno tirato il collo al povero pennuto, gli limano gli artigli. Così, l'aristocratico pollo allevato in batteria e suo malgrado nutrito con sostanze che si sarebbe ben guardato di ingoiare se si fosse trovato libero sull'aia, assume l'aspetto di un «ruspante» da poco venduto da una massaia toscana.

La magistratura, e precisamente il procuratore della Repubblica dottor De Majo, che sta conducendo le indagini sulla questione delle carni bovine, ha ordinato un'inchiesta in direzione soprattutto di un grande allevatore della periferia di Roma. Ma non è escluso che l'uso di tiuracili sia ben più esteso.

Le indagini, subito iniziate dai carabinieri, potranno forse portare qualche chiarimento a questo proposito. Sono già state interrogate cinque persone sulla cui identità si mantiene il più stretto riserbo.

A proposito dei polli, vale la pena di ricordare una notizia di cronaca di alcuni mesi fa, quando furono rinvenuti decine di polli che galleggiavano sul Tevere, nei pressi di Fiumicino. Questa notizia non ebbe più seguito, cadde nell'oblio, e nessuno si incaricò di appurare le ragioni per le quali un ignoto si era disfatto con la massima disinvoltura, come se si trattasse di stracci, di decine di capi di pollame. «Cure» ingrassanti malriuscite?

Si cominciò con la carne bovina al «Bovis», poi vennero fuori i farmaci per ingrassare gli animali; e ancora: pane, spaghetti, dolci, grissini; mortadella premasticata (come ha rivelato recentemente *Vie Nuove*) e siamo di nuovo ai polli, mascherati da «ruspanti». Quale sarà il nuovo capitolo?

Per il momento ci interessa rilevare un punto che sfugge, che si annega nello scandalo delle sofisticazioni. Perchè soltanto oggi ci si accorge che nel settore degli alimenti le frodi sono molteplici e l'uso di sostanze che potrebbero essere nocive alla salute larghissimo?

Le autorità conoscevano la vendita e l'uso del «Bovis», sapevano della vendita e dell'uso di additivi nella confezione del pane, dei dolci, dei grissini dei *crackers*, della vendita e dell'uso di farmaci per l'ingrassamento artificiale degli animali, dell'uso di acido borico nel pesce, e di quello del sale inglese e di altri ingredienti per la fabbricazione della popolare ricotta, del carotene per la confezione delle fettuccine cosiddette all'uovo, o per colorire gli spaghetti poveri di semolino e semola. Ma nessuna autorità si è mossa.

Ma il problema delle frodi è strettamente legato a quello dei prezzi e del loro continuo aumento.

A questo proposito sarà di grande interesse il Convegno che il Consiglio direttivo della Federazione provinciale cooperative ha promosso per giovedì, dopo aver esaminato i problemi dell'organizzazione del mercato romano, alla luce degli avvenimenti che si sono registrati in questi ultimi tempi in relazione alle frodi, alle sofisticazioni e agli aumenti dei prezzi, registratisi in molti settori dell'alimentazione. Il tema del Convegno, al quale saranno invitati organismi e personalità, sarà «*La cooperazione per una politica comunale di riforma antimonopolistica del mercato romano, in difesa dei consumatori, dei lavoratori, dei piccoli operatori economici, contro le frodi, le sofisticazioni, il carovita*». Il convegno si svolgerà nel salone di Palazzo Brancaccio.

Sempre sull'argomento delle frodi, merita di essere segnalato l'articolo comparso nell'ultimo numero del settimanale «*Vie Nuove*» che rompe il silenzio mantenuto dal Comune di Roma a proposito dell'uso di additivi nel pane, smentendo anche l'Associazione dei panificatori e dimostrando che nella nostra città vengono venduti e usati dei composti chimici non consentiti. «*Vie Nuove*» offre un documento inoppugnabile: spedisce al direttore dell'Ufficio di Igiene una bustina contenente un additivo tedesco, a reazione acida, il «Repal», che un lavorante panettiere, costretto ad usarlo in un forno romano, ha inviato in questi giorni al settimanale.

Manca un piano per le scuole nella provincia

L'intervento del compagno Ranalli a Palazzo Valentini

Al Consiglio provinciale è proseguito il dibattito sul bilancio preventivo.

Nella seduta di ieri sera, assai interessante l'intervento del compagno Giovanni Ranalli, intervento ricco di spunti critici e di proposte concrete per la Giunta.

Il consigliere comunista ha iniziato affermando che, in realtà, non esiste un piano per le scuole della Provincia. La nuova amministrazione ha annunciato, per ora, una serie di stanziamenti e si è impegnata a costruire nei prossimi tre anni cinquecento aule. Non si può non rallegrarsi di un impegno del genere; ma quali sono, concretamente, le cose che si intendono fare? Anche nel bilancio in discussione, lo stanziamento previsto di oltre dieci miliardi non è sufficientemente giustificato da un adeguato programma di espansione della scuola.

Il compagno Ranalli ha rilevato, poi, forti differenze fra i costi degli edifici scolastici per gli istituti tecnici industriali (33 milioni ogni aula!) e quelli degli istituti tecnici commerciali e dei licei scientifici (16 milioni ogni aula). Mentre gli istituti commerciali hanno un costo pressoché uguale tanto in città che in provincia, per gli istituti industriali, invece, si nota un aggravio di circa otto milioni in più ad aula per le sedi della città.

Chiesto alla Giunta un chiarimento sulle stranezze che si notano nel campo dell'edilizia scolastica, Ranalli ha illustrato — sottolineando ancora una volta il carattere particolare dell'opposizione comunista alla Giunta di centro-sinistra — una serie di proposte. Si tratta, innanzitutto, di presentare un vero piano della scuola, che tenga conto della popolazione scolastica della provincia di Roma, del processo di espansione economica e produttiva e del fatto che verso gli istituti tecnici si polarizzano nuove correnti di giovani. In un solo anno, dal 1960-'61 al 1961-'62, gli studenti degli istituti di competenza della Provincia sono aumentati da 25 mila a 27 mila, ma l'incremento aumenta progressivamente e in pochi anni si giungerà a livelli che richiederanno un forte impiego di mezzi e una maggiore capacità degli edifici scolastici.

Ranalli ha chiesto poi che gli istituti femminili vengano assunti a totale carico dell'Amministrazione provinciale e che, nel quadro di un riordinamento generale dei vari rami di studi, si proceda al decentramento di specializzazioni oggi concentrate in pochi istituti.

Hanno parlato anche il socialista Arciprete e il missino Zanframundo. Il dibattito prosegue oggi alle 17.

Solenne celebrazione del 25 aprile all'Eliseo

Il diciassettesimo anniversario della Liberazione sarà solennemente celebrato mercoledì 25 aprile con una manifestazione al Teatro Eliseo, promossa dal Consiglio Federativo nazionale della Resistenza.

Parlerà l'on. Virginio Bertinelli, ministro del Lavoro e presiederà il senatore Ferruccio Parri. Alla presidenza dell'assemblea saranno inoltre il compagno on. Luigi Longo, l'on. Riccardo Lombardi, l'on. Pasquale Schiano ed i rappresentanti delle associazioni partigiane. Per i giovani di «Nuova Resistenza» interverrà Renzo Cassola.

L'orario dei negozi

SETTORE ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO e MERCI VARIE: fino a domani, sabato 21 aprile, chiusura serale alle 20,30. Domenica e lunedì chiusura totale.

SETTORE ALIMENTARE: fino a domani, sabato 21, chiusura serale alle 21 (rivendite di vino fino alle 22). Domenica: apertura fino alle 14 senza limitazione alcuna di vendita. Lunedì: chiusura per tutta la giornata (latterie, pasticcerie e rosticcerie osserveranno il normale orario festivo).

Sospeso lo sciopero all'INT

Il compatto sciopero che era in corso da 5 giorni nella delegazione romana dell'Istituto nazionale trasporti è stato sospeso. L'unità dei lavoratori e l'annuncio del prolungamento della lotta hanno indotto il ministero dei Trasporti ad intervenire.

Il sottosegretario, on. Cappugi, ha infatti convocato i sindacati prospettando la ripresa delle trattative da estendere a tutte le delegazioni italiane dell'INT. Su questa base si svolgerà un incontro il 10 maggio. Nel frattempo ai lavoratori romani sarà corrisposto un acconto di 10.000 lire prima di Pasqua.

Dramma della follia in un casolare della Magliana

Con la pistola blocca per 15 ore moglie e figli

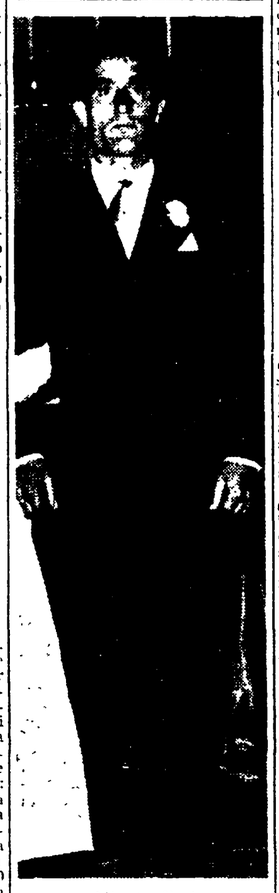
L'uomo è stato prelevato dai carabinieri che lo hanno ricoverato alla «Neuro»

Assunta Egidi, la moglie del folle, insieme ai figli

«Se ti addormenti, ti uccido e ammazzo anche i bambini». Questa la frase che l'altra sera al momento di mettersi a letto, si è sentita gridare Assunta Egidi, una giovane madre abitante alla Magliana, in via Bolgheri. E c'era di che rimanere terrorizzati perché a parlare era il marito, Alberto Fusi, di 34 anni, un uomo uscito appena quattro mesi or sono dal manicomio, armato di una grossa pistola a tamburo con sei pallottole. La donna è rimasta per ore e ore sotto la minaccia di morte e soltanto l'altro ieri, verso le 11, ha potuto uscire di casa portando con sé i figli. Sono finalmente intervenuti i carabinieri che hanno catturato il folle. Tutto si è concluso senza spargimento di sangue ma per qualche ora sarebbe potuto accadere una tragedia spaventosa: Il Fusi era stato colto da un violento attacco di schizofrenia. «Pericoloso per sé e per gli altri» ha diagnosticato il medico Vacirca pochi minuti dopo la cattura, quando ormai il punto cruciale della crisi era stata superata.

Le premesse dell'allucinante notte vanno ricercate nella malattia mentale di cui rimase vittima il Fusi nel 1959. Fino ad allora le cose non gli erano andate troppo male. Da Viterbo si era trasferito alla estrema periferia, alla Magliana, in una casetta rustica e servendosi del suo «615» come autotrasportatore guadagnava abbastanza; cominciò ad accusare mal di capo sempre più frequentemente fino a che nel settembre scorso fu completamente in preda alla pazzia. Venne ricoverato a S. Maria della Pietà e ci restò per due mesi. La moglie intanto per tirare avanti cominciò a lavorare per una ditta che ha in appalto i servizi di pulizia della sede della RAI, in via del Babuino (22.000 lire al mese, di cui otto se ne andavano per il fitto, altre per il gas e per i mezzi di trasporto). I figli, Augusta, di due anni, e Roberto di nove mesi, venivano affidati alla sorveglianza d'una vicina di casa. La Egidi fu presto costretta a vendere il camioncino del marito.

Questi quando alla fine di novembre uscì dal manicomio sembrava guarito. Si trattava però d'una guarigione apparente perché prima di Natale il Fusi fu colto da attacchi molto gravi. Ora ce l'aveva con la moglie, sospettava che lei volesse ucciderlo: «tu mi fai la "fattura", lo so con il pranzo mi fai la "fattura". dammi cinquecento lire al giorno così posso andarmene all'osteria. Prima che tu uccidi me io ti spato».



Alberto Fusi

Martedì sera il Fusi è apparso più furioso del solito. Prendeva a pretesto ogni sciocchezza pur di litigare, di rimproverare la moglie. Quando si era già coricato nel letto matrimoniale e stava per spegnere la luce, è completamente uscito fuori di senno e il dramma è scoppiato. L'uomo ha impugnato l'arma e l'ha puntata contro la donna gridandole frasi minacciose. La poveretta non ha osato muoversi né balbettare alcunché nel timore di veder aumentare l'irritazione. I bambini intanto dormivano nella stessa stanza in un lettino.

Verso mezzanotte l'uomo è stato colto dal sonno e ha detto alla moglie: «la pistola la metto sul comodino, guai a te se la tocchi». Non è difficile immaginare in che modo la Egidi abbia trascorso la notte; con gli occhi sbarrati per la paura, attenta a non compiere il più piccolo movimento per non destare il marito, combattuta dal pensiero di fuggire insieme a figli. All'alba il Fusi si è svegliato e ha ripreso in mano il revolver. Altre terribili ore. Alle dieci però il momento più grave della crisi era superato e l'uomo invece di continuare a minacciare con la pistola, ha cominciato a parlare di voler partire, di voler abbandonare la famiglia. La Egidi è stata pronta a cogliere l'occasione favorevole: «Fammi uscire, vado a comprare un po' di frutta per il viaggio». Una volta discesa in strada la malcapitata è corsa via, trascinandosi i figli, verso l'appartamento di un'amica. Ha poi esitato per qualche ora prima di raccontare ogni cosa ai carabinieri ma la prospettiva di trovarsi di fronte ancora una volta la pistola, l'ha convinta.

I carabinieri della Parrocchietta e della Magliana hanno circondato la casetta in via Bolgheri. Un'azione di forza era però sconsigliabile e si è tentato di convincere il Fusi ad uscire, ad arrendersi. Un amico del folle, Remo Marziali, si è prestato come intermediario; verso le 17 il pazzo è uscito di corsa lasciando nell'abitazione la moglie con dentro la rivoltella. E' stato bloccato e trasportato a bordo d'una ambulanza della Croce Rossa alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

La sensibilità dei poliziotti di fronte a un caso d'emergenza

Per un ferito «ruba» l'auto e la Mobile lo ammanetta

Bruno Torrenti

Il giovane aveva forzato una «600» per correre all'ospedale Quindici ore in camera di sicurezza — Pressanti interrogatori

Per soccorrere un ferito che si era tagliato i polsi con un limetto un giovane facchino, Bruno Torrenti di 19 anni, ha subito ora una denuncia. Per il poveretto, più vicino ospedale, egli non ha infatti esitato ad impadronirsi di una «600». Lo ha fatto solo perché aveva capito che quell'ora non era ancora l'ultima e gli sembrava impossibile trovare un taxi o un'auto privata di passaggio, perché il ferito capiva che le condizioni, di lì a poco, divenivano di minuto in minuto più allarmanti. Stava facendo, ha incrociato una «Alfa» della Mobile: gli agenti, ai quali aveva subito detto di aver rubato l'utilitaria, l'hanno scortato fino al San Camillo, poi l'hanno fermato in attesa di accertamenti.

Bruno Torrenti è stato così tradotto alla Mobile, rinchiuso in camera di sicurezza, accompagnato con le manette ai polsi dalla stanza di un funzionario ad un'altra, interrogato a lungo. «Volevamo per forza farmi confessare che avevo rubato altre auto — ha raccontato quando finalmente, dopo oltre 15 ore di fermo, i funzionari si sono decisi a rilasciarlo. Il proprietario dell'utilitaria, il dottor Guido De Angelis non aveva neanche voluto sentir parlare di denunciarlo per furto d'uso. Gli investigatori sono stati allora costretti a non prendere nessun decisione, a rimettere tutto nelle mani della magistratura.

Il drammatico episodio ha avuto inizio alle 3,30 dell'altra notte. Tre fratelli, Aniello, Raffaele ed Angelo Franzesi, erano rientrati, poco prima nella loro abitazione di via Cesarea 19, al Vicolo San Paolo. Erano ubriachi e il padre Luigi li ha redarguiti duramente. Sembrava tutto finito così. Pochi minuti dopo, invece, Aniello Franzesi si è chiuso nel bagno, ha afferrato una lametta da barba e con violenza si è tagliato i polsi. Credeva di essere stato rimproverato ingiustamente.

Quando è ricomparso, era tutto sanguinante e barcollava. I fratelli si sono spaventati e si sono attaccati al telefono per chiamare un taxi. Non sono riusciti a rintracciarlo; allora, sorreggendo il fratello, sono scesi in strada: speravano che prima o poi passasse un'auto. L'avrebbero fermata a gesti. Invece è sopraggiunto Bruno Torrenti: era uscito pochi attimi prima dalla misera baracca, sulla riva del fiume, ove vive con la moglie Anna e due figli, Manuela di 3 anni e Patrizia di 10 mesi. La bimba è ricoverata da 10 giorni al Bambin Gesù: è stata morsa mentre dormiva da uno dei grossi topi che infestano il tugurio.

Il giovane stava dirigendosi ai mercati generali, ove lavora. Ha visto Aniello Franzesi disteso in terra, sanguinante, e ha tentato anch'egli di prestargli soccorso, in qualche modo. Poi si è accorto che il ferito aveva perduto quasi completamente i sensi. «Ho avuto paura che da un momento all'altro morisse dissanguato — ci ha dichiarato, appena la Mobile lo ha rilasciato — non passava anima viva e allora ho deciso di prendere un'auto in sosta. Lì accanto c'era una "600": forzato il vetro, ho aperto lo sportello. La chiave era innestata nel cruscotto: ho messo in moto, ho fatto salire i tre e sono partito a tutta velocità».

L'utilitaria è stata bloccata a Ponte Marconi dalla pattuglia della Mobile. «L'ho rubata — ha detto subito Bruno Torrenti agli agenti — per accompagnarlo all'ospedale. E' gravissimo non c'è tempo da perdere... Tagliamo strada», hanno risposto i poliziotti. Pochi minuti dopo, Aniello Franzesi era già nell'interno del pronto soccorso del San Camillo: i sanitari gli hanno suturato le ferite, lo hanno medicato, lo hanno ricoverato in corsia. Era salvo.

Per Bruno Torrenti i guai erano, invece, appena cominciati. «Non hanno voluto sentire niente — ha ancora raccontato — mi hanno fermato e tradotto alla Mobile. Qui mi hanno chiuso in camera di sicurezza: solo la mattina inoltrata, un funzionario si è deciso ad interrogarmi. Mi hanno portato nella sua stanza, con le manette ai polsi. Come un ladro. Ho spiegato ancora una volta come erano andate le cose. Quello voleva per forza che confessassi altri furti d'auto, che non avevo mai compiuto. Alla fine mi ha fatto tornare in camera di sicurezza. Mi hanno rilasciato solo a tarda sera, dopo che ero stato sentito pure da un maresciallo». Erano le 20 precise.

Furiosa lite a Centocelle

Accoltella alla gola il socio in affari

Il feritore arrestato dopo breve tempo

Angelo Tripicchio — Armando Mucci

Armando Mucci, uscito da appena tre dieci mesi dal carcere, dopo aver scontato una condanna di 15 anni inflittagli per una serie di rapine, ieri notte ha accoltellato, in un bar di via delle Azalee a Centocelle, il suo socio in affari, Angelo Tripicchio.

I due uomini, che abitano entrambi nello stabile di via dei Papiri 64, erano entrati nel bar verso l'una di notte. Avevano iniziato una discussione di affari e parlavano di «carte sì» e di «carte no». Ad un certo punto i due hanno alzato la voce: la discussione è degenerata in un vero e proprio litigio. Sono cominciate le volare minacce e insulti, quando, all'improvviso, la grave azione del Mucci. L'uomo, completamente accecato dall'ira, ha estratto da una tasca un affilatissimo «serramanico», si è fermato per un attimo e poi si è scagliato come una furia contro il socio. Il Tripicchio ha cercato di evitare il colpo facendo un balzo all'indietro, ma è stato ugualmente raggiunto da una coltellata alla gola.

Approfittando della confusione creatasi nel bar dopo il ferimento, il Mucci si è dato alla fuga. Il Tripicchio è stato soccorso e accompagnato al San Giovanni, dove lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni. Nel corso della nottata poi, la polizia è riuscita a catturare il feritore.

Lutto

E' morto il compagno Giovanni Serantoni. I funerali si svolgeranno domani alle 15 partendo dal vicolo della Penitenza 19. Al figlio, compagno Orlando, e ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione Trastevere, della segreteria del Sindacato facchini e dell'Unità.

Lesioni nelle mura del Vittoriano

Per ora non crolla

Il Vittoriano, nonostante le crepe apparse sulle mura, non crollerà, almeno per il momento. Il prof. Ceschi, soprintendente ai monumenti, ha precisato che si tratta soltanto di lesioni superficiali che interessano soprattutto le zone a mosaico. Così, visto che il mastodonte non crolla, lo stanno restaurando. Pazienza

Ladro sfortunato in via del Casaletto

Ruba ma perde le scarpe

Si è avvicinato molto al record: è salito in alto, il ladro che l'altra notte è riuscito a sfuggire grazie alla sua agilità ai carabinieri, ai quali, per consolazione, ha lasciato le sue scarpe. Il fatto è accaduto in una villa, momentaneamente disabitata, in via del Casaletto 185, di proprietà del signor Beniamino Fatta.

I carabinieri della Parrocchietta erano stati avvertiti dal guardiano del villino che alcuni sconosciuti si erano introdotti nella casa. I militari sono accorsi con grande spiegamento di mezzi, ma anche con molto rumore. Infatti, il più pronto dei due ladri si è aperto velocemente un varco verso il cancello lanciando contro i carabinieri un vecchio fucile da caccia.

Prendere l'altro, una volta bloccata l'unica uscita, sembrava facile. Il giardino è recintato da una rete metallica alta due metri, con in cima una guarnizione di filo spinato, ma il ladro non ha esitato un attimo. Un salto e si è trovato in cima alla rete, impigliato nel filo spinato.

Il comandante del gruppo di carabinieri si è lanciato e lo ha bloccato per un piede, ma quello si è liberato della scarpa con uno strattone e si è lasciato cadere dall'altra parte. La battuta immediatamente organizzata nei dintorni ha permesso solo il rinvenimento dell'altra scarpa: su queste basi sono iniziate le indagini.

Il valore della refurtiva — ammesso che i due abbiano avuto il tempo di mettersi in tasca qualcosa — non è stato ancora accertato. Bisognerà attendere il ritorno del signor Fatta, il quale è andato a passare le feste a Porto Santo Stefano.

Sull'autostrada del sole

Edile piomba da 20 metri

Un giovane carpentiere, Bruno Casini, di 25 anni, è caduto da venti metri, dall'alto di un cavalcavia dell'autostrada del Sole in costruzione a Bonzano Romano, a pochi chilometri dalla città. Il pauroso volo non si è fortunatamente concluso con la morte dell'operaio: questi, cadendo su terra appena smossa, si è fratturato una gamba. Un'altra grave disgrazia ha quindi funestato i lavori di costruzione dell'ormai famosa autostrada che nello scorso mese di settembre fu bagnata dal sangue di sei edili precipitati da un altro cavalcavia.

Il Casini, che lavora alle dipendenze della società «Rec ASS Monterotondo», ha perduto l'equilibrio e non è riuscito ad aggrapparsi ad alcun sostegno. I compagni hanno urlato credendo che per il malcapitato non vi fosse scampo ma un monticello di terra soffice è stato provvidenziale. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale civile di Monterotondo e ricoverato in osservazione.

Signorello blocca gli aumenti all'ECA

Il 70 per cento dei dipendenti dell'Ente comunale di assistenza ha partecipato allo sciopero di 48 ore proclamato dal sindacato della CGIL e che ha avuto termine ieri. Già nella scorsa settimana era stato effettuato un altro sciopero di uguale durata.

Anche nel corso di questa seconda manifestazione di lotta il segretario generale dell'ente e alcuni funzionari hanno messo in atto numerose intimidazioni credendo così di poter limitare o impedire l'azione sindacale che invece ha avuto successo malgrado la defezione della CISL.

I motivi che spingono i lavoratori dell'ECA alla lotta sono molteplici, ma la questione principale è quella di un miglioramento sostanziale e concreto del trattamento economico e normativo (i salariati percepiscono in media 30 000 lire mensili).

Allo scopo di modificare la situazione, una commissione mista di sindacalisti e di consiglieri aveva elaborato nuove tabelle organiche che ora dovrebbero essere ratificate dal Consiglio di amministrazione. Ciò non è avvenuto e non avviene ancora per l'atteggiamento del presidente dell'ECA, il dc Signorello. Questi, inoltre mentre alla Provincia è a capo di una Giunta di «centro-sinistra» all'ECA assume posizioni di totale chiusura democratica respingendo la trattativa con i sindacati, in particolare quello della CGIL.

Successi della CGIL

Le liste del sindacato della CGIL hanno ottenuto la maggioranza al «Calzificio Tiberino» e alla camiceria «Leder». Ecco i risultati: «Calzificio Tiberino» 87 votanti operai su 89 alla CGIL e 2 seggi; UIL 7 voti tra gli impiegati e 1 seggio. Camiceria «Leder» operai: CGIL 25 voti e 1 seggio; CISL 12 voti e 1 seggio.

Assemblee di categoria per le elezioni

OGGI: Cellula Italcable, ore 10,30, sezione Campo Marzio (Fredduzzi). Cellula INAIL, ore 19, in Federazione (Fredduzzi).

Convocazioni

Campo Marzio, ore 10,30, assemblea della cellula Italcable con Fredduzzi. **Donna Olimpia**, ore 20, assemblea generale con **Della Seta. Villa Gordiani**, ore 20, attivo con **Ciuffini. Casal Bertone**, ore 18, assemblea della cellula operai ATAC con **Picchetti. Tiburtino IV**, ore 20, riunione del Comitato di zona con **Picchetti. Forte Bravetta**, ore 20, assemblea generale con **Fazzi. Appio**, ore 20, assemblea generale con **Angeli. S. Lorenzo**, ore 20, assemblea generale con **Mara. Porta Maggiore**, ore 18, assemblea della cellula ATAC con **Feliziani. Nomentano**, ore 20,30, assemblea generale.

FGCI

Campitelli, gruppo scuola «Virgilio», ore 10 (Giammarco); **Circ. Centocelle**, ore 20,30, a v. deg. Aceri (Illuminati); **Quarticciolo**, ore 20 (Giammarco); **Appio Nuovo** (v. Appia Nuova 361), ore 20 convocati i circoli (Latino-Metronio, Appio, Appio Nuovo, Cinecittà, Romanina, Quadraro, Quarto Miglio) con Fredduzzi. **Ponte Milvio**, ore 20,30, corso sulla storia del PCI (Rosetti). **Primavalle**, ore 20, assemblea costitutiva.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi venerdì 20 aprile** (110-255). Onomastico: Adalgisa. Il sole sorge alle 5,32 e tramonta alle 19,14. Oggi luna piena.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati maschi 16, femmine 55. Morti maschi 56, femmine 24, dei quali 5 minori di 7 anni. Matrimoni 18.

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri, minima 12, massima 23.

Per la Santa Pasqua la Ditta PICA

Via Candia 56 - Tel. 335697 avverte l'affezionata clientela di visitare la rinomata e conosciutissima fabbrica di pasta all'uovo, cappelletti e agnolotti casarecci sempre freschi.

La ditta non ha succursali.